

Artigianato "della terra" tra Verbano e Lario

Autor(en): **Butti Ronchetti, Fulvia**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte = Revue suisse d'art et d'archéologie = Rivista svizzera d'arte e d'archeologia = Journal of Swiss archeology and art history**

Band (Jahr): **65 (2008)**

Heft 1-2: **Internationaler Kongress CRAFTS 2007 : Handwerk und Gesellschaft in den römischen Provinzen = Congrès international CRAFTS 2007 : artisanat et société dans les provinces romaines**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-169800>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Artigianato «della terra» tra Verbano e Lario*

di FULVIA BUTTI RONCHETTI

Il territorio tra Verbano e Lario è stato caratterizzato in età romana da un'intensa attività collegata alla lavorazione dell'argilla (fig. 1), ma ad essa non corrispondono frequenti rinvenimenti di fornaci.¹ Oltre alla casualità, è da ascrivere, tra le cause, la natura effimera del tipo più semplice, a catasta, che, di facile approntamento, pur non consentendo prestazioni sofisticate, è rimasto in uso fino ad alcuni decenni fa;² altre strutture erano utilizzate per una cottura e distrutte (almeno in parte). Un altro handicap per gli studiosi che affrontano l'argomento è la scarsa documentazione di scavo, dato che gli interventi sono in gran parte non recenti o frutto di rinvenimenti casuali.

Il censimento proposto (fig. 2) permette comunque di delineare un quadro della situazione: vi compaiono sia strutture certe, sia indiziate da elementi connessi (distanziatori, vasellame impilato senza tracce d'uso),³ sia infine forni di piccole dimensioni, da riferirsi a necessità private. La presenza, pur documentata in modo di sicuro ampiamente lacunoso, risulta in ovvio rapporto con i giacimenti argillosi più adatti,⁴ oltre che diffusa e capillare, a testimonianza di un'attività frequente e parcellizzata, corrispondente ad un'impostazione produttiva tipica dell'Italia settentrionale.

La maggior parte delle strutture produttive rinvenute sono destinate alla fabbricazione di laterizi, adottati solo a partire dalla romanizzazione,⁵ mentre in precedenza l'edilizia celtica impiegava materiali deperibili, come sia l'archeologia che le fonti antiche testimoniano.⁶

Vari indizi permettono di evidenziare il raggiungimento di un alto livello tecnologico: citiamo la capacità di individuare banchi di argilla, oggi definibili di ottima qualità (ad es. Velmaio, Varese), sfruttati ancora recentemente (ad es. Brivio e Merate-Rovagnate); il processo molto accurato della depurazione delle argille (Brivio); procedimenti di lavorazione sofisticati (Besozzo) che prevedevano la miscela di argille, cioè argilla locale e marna (ricavata da colline distanti qualche chilometro dalla fornace), per evitare la deformazione dei laterizi durante la cottura.

Sono adottati anche accorgimenti strutturali evoluti (ad es. fornace di Besozzo), dove i mattoni dei canali per l'ali-

mentazione erano saldati con legante argilloso, che consentiva una perfetta impermeabilità delle pareti poichè l'argilla con il calore tende a cementarsi con i mattoni; inoltre un canaletto in mattoni, posto sotto ogni canale, aveva la funzione di raccogliere l'umidità trasudante per eventuali infiltrazioni, sia il vapore acqueo formatosi con la cottura. I

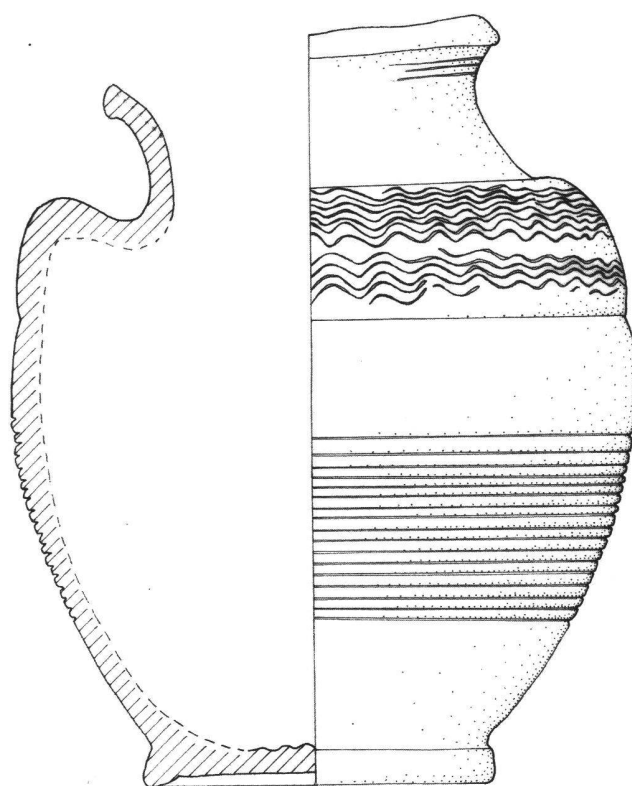


Fig. 1 Wellentonne deformata da Stabio (gentile concessione del Staatliches Museum für Vor- und Frühgeschichte di Berlino).

canali erano due per permettere un'alimentazione alterna, cioè la preparazione di un canale mentre funzionava l'altro. A Boffalora d'Adda una struttura ha subito vari interventi: di riparazione (condotto di caricamento), manutenzione (con stesura a mano dell'argilla) e riattazione (costruzione di tre muretti che danno origine ad una camera di combustione a doppio cunicolo).

* Si ringraziano per la collaborazione Rossana Cardani Vergani e Francesco Ambrosini (Ufficio dei Beni Culturali del Cantone Ticino, Servizio Archeologico Bellinzona); Sergio Pescia del Museo della civiltà contadina di Stabio; Staatliches Museum für Vor- und Frühgeschichte di Berlino.

L'uso di forme per i laterizi è rilevabile a Brivio, dove si sforna un repertorio molto articolato di prodotti, suggerendoci un rapporto tra fornai e costruttori ancora tutto da indagare, in cui l'offerta doveva collimare con la richiesta, modulandosi in misure standard e garantendo livelli qualitativi adeguati.⁷

A Garlasco (Cascina Cabassa) sono annessi alla fornace un pozzo per l'approvvigionamento delle acque ed un'area di stoccaggio, mentre a Boffalora si individua una zona di lavoro antistante l'impianto. Ma la ricostruzione più completa ci proviene dal complesso di Cavagliano-Bellinzago, scavato recentemente e perciò con criteri scientifici, e corredato da un'accurata documentazione,⁸ nel cui caso siamo a conoscenza anche dei prodotti relativi. La fornace⁹ era collocata lontano da centri abitati sia per motivi logistici (approvvigionamento delle materie prime e smercio dei

prodotti finiti), sia per ragioni di opportunità ed igiene, provvista anche di una probabile tettoia per l'essiccazione dei vasi, e buche che, probabilmente scavate per estrarre l'argilla, sono poi state riutilizzate come fosse di scarico o stoccaggio (un caso rivestito di tegole). I ceramisti di Bellinzago sono incorsi in alcuni «errori tecnici», o per aver cotto troppo brevemente la partita di vasi, o per non aver raggiunto la temperatura necessaria, ma sono in possesso di abilità versatili che consentono loro di cimentarsi sia con vasellame in ceramica comune che fine, ed in un repertorio molto vario (olle, ciotole, coppe, tegami, pentole, mortai, bacili a listello, ecc.); il raggio di smercio è di una ventina di chilometri.

Più lungo il tragitto percorso dal materiale edilizio sfornato a Brivio, che raggiunge l'isola Comacina (tegola timbrata LHI) evidentemente facilitato dal trasporto lacuale.¹⁰

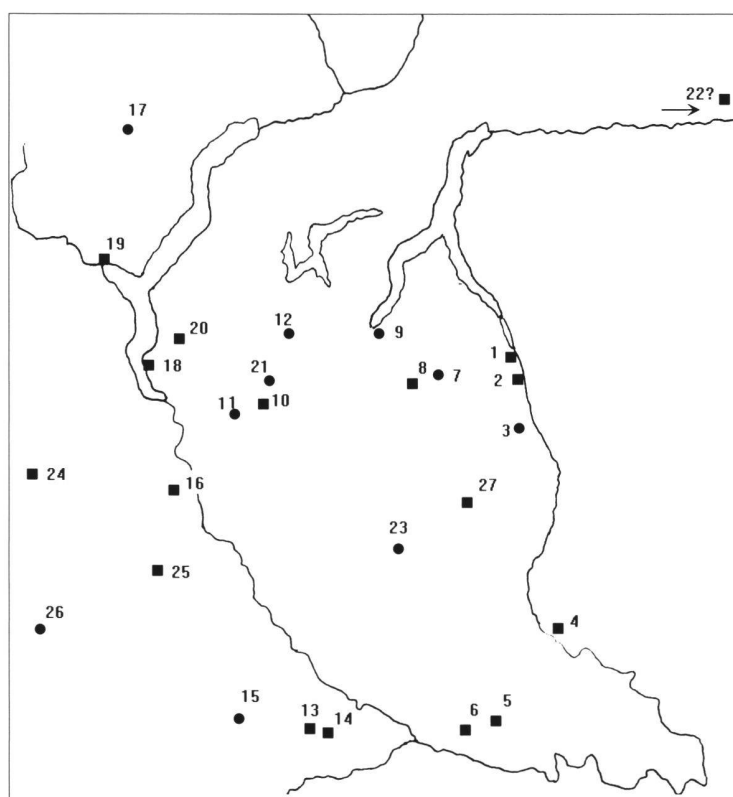


Fig. 2 Le attestazioni di fornaci tra Verbano e Lario: ■ strutture; ● indizi.

Abbreviazione: NSAL = Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia.

1. ■ **Garlate** = FLAVIO CRIPPA (cfr nota 10), p. 108–128. A cupola.
2. ● **Brivio** = MARIO BERTOLONE, *Di alcune fornaci romane di laterizi scoperte recentemente in Lombardia*, in: Munera. Raccolta di scritti in onore di Antonio Giussani, Como 1944, p. 141–143. Due piccole fornaci circolari.
3. ● **Merate-Rovagnate** = JOLANDA LORENZI, *Merate (LC)–Rovagnate (LC), Strada comunale Bagaggera-Malnido, Area*

di fornace romana, in: NSAL, 2001/2002, p. 91–92. Grande quantità di laterizi; qui viene citata l'area di produzione di laterizi in località Bellesina.

4. ■ **Boffalora d'Adda** = STEFANIA JORIO, *Boffalora d'Adda (LO) S. P. 25, km 2, 8. Complesso artigianale d'età romana*, in: NSAL, 2001/2002, p. 96–98. Due fornaci: la prima a pianta circolare/ovoidale si articola in due fasi (la seconda fase del tipo Cuomo di Caprio IIC); la seconda fornace è a pianta rettangolare.

5. ■ **Inverno Monteleone** = ROSANINA INVERNIZZI / PAUL BLOCKLEY, *Inverno Monteleone (PV). Resti di fornaci romane per la produzione di ceramica*, in: NSAL, 1992/1993, p. 68.
6. ■ **Santa Margherita della Staffora, Massinigo (PV)** = DAVIDE PACE, *Fornace romana a Massinigo nella Valle della Staffora*, in: *Sibrium* 6, 1961, p. 93–215.
7. ● **Briosco-Capriano** = ERMANNO ARSLAN, *Archeologia in Brianza: i mortaria*, in: *I Quaderni della Brianza* 144, 2002, p. 50. Scarico di fornace: *mortaria* timbrati.
8. ■ **Mariano Comense** = MATILDE DE ANGELIS D'OSSAT, *Lo scavo dell'abitato (Via Kennedy)*, in: *Storia di Mariano Comense. Dalla Preistoria all'alto Medioevo*, Como 1999, p. 80, fig. 18–19. Piccola fornace «di uso quasi domestico», di scopo indeterminato.
9. ● **Como** = DONATELLA CAPORUSSO, *Como, Via Carloni, area ex tintoria Pessina, Rinvenimento di una necropoli romana*, in: NSAL, 1995/1997, p. 196. Muro costituito «da trovanti locali e materiali di recupero provenienti da una fornace (blocchi di pietra con la superficie alterata dalle alte temperature e frammenti di argilla cotta)».
10. ■ **Cassano Magnano** = NININA CUOMO DI CAPRIO, *Proposta di classificazione delle fornaci per ceramica e laterizi nell'area italiana, dalla preistoria a tutta l'epoca romana*, in: *Sibrium* 11, 1971/72, p. 445.
11. ● **Gallarate** = PIERO ALEMANNI / MARIAVITTORIA ANTICO GALLINA / ALESSANDRO DEJANA, *Carnago, Origini e storia*, Cassano Magnano 1989, p. 43. Per laterizi.
12. ● **Cantello, Velmaio (VA)** = MARIO BERTOLONE, *Fornace romana scoperta in Val Bevera*, in: *Sibrium* 3, 1956/57, p. 241–242.
13. **Garlasco**:
13. ● **Madonna delle Bozzole** = ERMANNO ARSLAN, *Ritrovamenti preromani a Garlasco (località Madonna delle Bozzole)*, in: *Oblatio. Raccolta di studi di antichità ed arte in onore di Aristide Calderini*, Como 1971, p. 59–79. Ceramica impilata, vasi deformati.
10. ■ **Cascina Cabassa** = ROSANINA INVERNIZZI, *Garlasco (PV) Cascina Cabassa. Resti di fornace di età romana*, in: NSAL, 2003/2004, p. 195. Fornace per laterizi.
14. **Gropello Cairoli**:
10. ■ **Morgarolo** = DAVIDE PACE, *Rudere di forno romano a Gropello in Lomellina*, in: *Sibrium* 5, 1960, p. 163–176. – COSTANTINO STORTI, *Interpretazione tecnologica del forno di Gropello Cairoli*, in: *Sibrium* 5, 1960, p. 177–184, probabilmente per laterizi.
10. ■ **Santo Spirito** = SILVIA MACCHIORO, *I rinvenimenti archeologici del territorio di Gropello Cairoli (PV): sintesi storico-topografica*, in: *Bollettino storico per la provincia di Novara* 82, 1, 1991, p. 344–345.
15. ● **Velezzo Lomellina** = ROSANINA INVERNIZZI, *Velezzo Lomellina (PV), Località Pieve. Necropoli di età tardo La Tène e romana e deposito di vasellame*, in: NSAL, 1999/2000, p. 188. Deposito di vasellame.
16. ■ **Bellinzago-Cavaglio** = GIUSEPPINA SPAGNOLO GARZOLI (cfr nota 8). – ELENA POLETTI ECCLESIA (cfr nota 9).
17. ● **Craveggia-Vocogno** = PIERANGELO CARAMELLA / ALBERTO DE GIULI, *Archeologia dell'Alto Novarese*, Mergozzo 1993, p. 42. Distanziatore per fornace.
18. ■ **Angera** = GEMMA SENA CHIESA, *L'edificio produttivo extravicano (Lotto V)*, p. 48. – MARIA PAOLA LAVIZZARI PEDRAZZINI, *Il quadro produttivo nel vicus di Angera*, p. 605, nota 8, in: GEMMA SENA CHIESA / MARIA PAOLA LAVIZZARI PEDRAZZINI (a cura di), *Angera romana. Scavi nell'abitato 1980–1986*, Roma 1995. «Forno di cui si sono rinvenuti resti molto modesti (...). All'inizio appare da qualche indizio prevalente l'attività di fornace con produzione di vasellame domestico e laterizi (...) E' inoltre molto probabile anche un'attività di produzione di ceramica invetriata con vetrina piombifera a monocottura.»
19. ■ **Rubiano** = ALBERTO DE GIULI / FRANCO TUFFANELLI, *Resti di fornace per laterizi ed altre strutture antiche rinvenute a Mergozzo*, in: *Oscellana* 1, 1978, p. 16–23.
20. ■ **Besozzo, Olgiasio (VA)** = MARIO BERTOLONE (cfr sopra no. 2), p. 144.
21. ● **Cairate, Bolladello** = MARIO BERTOLONE (cfr sopra no. 2), p. 144.
22. ■ **Valdisotto** = NININA CUOMO DI CAPRIO (cfr sopra no. 10), p. 446, romana?
23. ● **Milano** = DONATELLA CAPORUSSO, *Lo scavo di Via Rugabella*, in: DONATELLA CAPORUSSO (a cura di), *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana 1982–1990*, Milano 1991, 1, p. 311. – STEFANIA JORIO, *Terra sigillata, ibidem*, 3.1, p. 67–68.
24. ■ **Ghemme** = ELENA POLETTI (cfr nota 9), p. 1. Struttura distrutta.
25. ■ **Novara** = GIUSEPPINA SPAGNOLO GARZOLI / ANGELA DEODATO / STEFANIA RATTO, *Flussi commerciali nei municipi di Novaria e Vercellae nella prima e media età imperiale*, in: FULVIA BUTTI RONCHETTI (a cura di), *Produzioni e commerci in Transpadana in età romana (= Atti del Convegno della Società Archeologica Comese, Como 18 novembre 2006)*, Como 2007, CD-Rom, p. 20. Fornace per la produzione di pareti sottili.
26. ● **Vercelli** = SILVANO BELTRAME / SERGIO GAVIGLIO, *Vercelli antica. Carta dei ritrovamenti archeologici di epoca protostorica e romana del territorio comunale. Guida alle sale di antichità vercellesi del Museo C. Leone*, Vercelli 1999, p. 127 e fig. 171–172 e 174. Matrici per lucerne (una con bollo *Mutini*) e per vaso in terra sigillata (bollo *Hanini*).
27. ■ **Cambiago** = LAURA SIMONE ZOPPI / DEBORA ROCCHIETTI, *Cambiago (MI), Autostrada A4, Resti di fornace d'età romana*, in: NSAL, 2005, p. 156.

NOTE

¹ ANNA BESOZZI, *La produzione artigianale romana dell'area alpina e prealpina centro-occidentale*, in: SARA SANTORO (a cura di), *Artigianato e produzione nella Cisalpina*, Firenze 2004, p. 161.

² TIZIANO MANNONI / ENRICO GIANNICCHEDDA, *Archeologia della produzione*, Torino 1996, p. 172–175. – Utile anche SANDRA EBERHARDT-MELLI, *Artigiani della terra, I laterizi in Ticino e il lavoro dei fornaciai*, Locarno 2005.

³ Sono stati perciò presi in considerazione in questo lavoro, dato l'argomento riguardante l'artigianato, solo «indizi tecnici», non indicatori di altra natura come bolli specifici o di circoscritta diffusione.

⁴ La «linea» delle fornaci localizzate immediatamente a sud di Lario e Verbano coincide con i «terrazzamenti delle morene quaternarie più avanzate (depositate cioè dalla glaciazione del Mindel)» che «forniscono, e non stupirebbe se ciò accadesse ab

antiquo, materia prima all'industria laterizia». Vedi: MARIAVITTORIA ANTICO GALLINA, *L'assetto territoriale di Mediolanum: proposta di lettura*, in: *Civiltà Padana, Archeologia e storia del territorio* 4, p. 53 e fig. 1.

⁵ VALERIA RIGHINI, *Lineamenti di storia economica della Gallia Cisalpina: la produttività fittile in età repubblicana* (= Collection Latomus 119), Bruxelles 1970, p. 7–99.

⁶ Vale la pena segnalare l'interessante rinvenimento a Milano del piano forato di una piccola fornace in argilla cruda, risalente al V sec. a.C. (*Milano antica, V secolo a.C.-V secolo d.C.* [= Guida del Civico Museo Archeologico di Milano], Milano 2007, p. 27).

⁷ Sul problema DANIELE MANACORDA, *I diversi significati dei bolli laterizi, Appunti e riflessioni*, in: PATRICK BOUCHERON / HENRI BROISE / YVON THÉBERT (éd.), *La brique antique et médiévale, Production et commercialisation d'un matériau* (= Actes du colloque international, Saint-Cloud, 16–18 novembre 1995, École française de Rome), Rome 2000, p. 138 e 153. – Per la fabbricazione TONY ROOK, *Tiled Roofs*, in: ALAN

McWHIRR (a cura di), *Roman Brick and Tile, Studies in Manufacture, Distribution and Use in the Western Empire* (= British archaeological reports, Int. Series 68), 1979, p. 298–301. – ETTORRE BIANCHI, *La tegola piatta romana (o tegolone), Unità di misura*, in: *Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como* 185, 2003, p. 223–244.

⁸ GIUSEPPINA SPAGNOLO GARZOLI, *Bellinzago, fraz. Cavagliano, Fornace romana*, in: *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 12, 1994, p. 315–316.

⁹ Tutte le osservazioni sono tratte da ELENA POLETTI, *La ceramica comune prodotta dalla fornace di Cavagliano-Bellinzago (NO)*, in: FULVIA BUTTI RONCHETTI (a cura di), *Produzioni e commerci in Transpadana in età romana* (= Atti del Convegno della Società Archeologica Comense, Como 18 novembre 2006), Como 2007, CD-Rom.

¹⁰ Tegole timbrate LHI sono state rinvenute a Garlate e sull'Isola Comacina (FLAVIO CRIPPA, *Ritrovamenti romani a Figina di Garlate: una fornace per laterizi*, in: *Archivi di Lecco* 4, 1, Lecco 1983, p. 109).

PROVENIENZA DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1: Staatliches Museum für Vor- und Frühgeschichte, Berlino; disegno dell'Autore.

Fig. 2: Autore.

RIASSUNTO

L'articolo fa un censimento delle fornaci d'età romana rinvenute nel territorio, prevalentemente per laterizi, che documentano una fitta attività. Vengono prese in considerazione sia le strutture vere e proprie, che gli indizi. La documentazione, sebbene scarsa, indica l'esistenza di strutture articolate (con piani di lavoro, buche per l'estrazione del materiale, depositi, ecc.), anche oggetto di interventi di ripristino e ristrutturazione.

ZUSAMMENFASSUNG

Der Artikel enthält eine Bestandesaufnahme der im Gebiet zwischen Verbano und Lario aufgefundenen, vorwiegend zur Herstellung von Ziegeln benutzten Brennöfen aus der Römerzeit, die von einer regen Aktivität zeugen. Es werden sowohl die tatsächlich vorgefundenen Strukturen von Produktionsstätten als auch die vorhandenen Hinweise auf Brennöfen berücksichtigt. Die Dokumentation, obwohl spärlich, weist auf das Vorhandensein von ausgeprägten Strukturen (mit Arbeitsflächen, Gruben für den Materialabbau, Depots usw.) hin, an denen auch Renovierungs- und Umbauarbeiten ausgeführt wurden.

RÉSUMÉ

L'article présente un recensement des fours d'époque romaine découverts dans la région et destinés pour la plupart à fabriquer des briques, qui témoignent d'une intense activité. Aussi bien les structures proprement dites que les indices sont pris en considération. La documentation, quoique rare, indique l'existence de structures articulées (avec des plans de travail, des trous pour l'extraction du matériel, des dépôts, etc.), qui font également l'objet d'interventions de réaménagement et remise en état.

SUMMARY

The article contains an inventory of Roman furnaces found in the region between Verbano and Lario, which were used primarily to manufacture brick tiles and where considerable activity is documented. Findings of physical structures from production workshops as well as existing references to furnaces are taken into account. The documentation, although meagre, indicates the existence of structures such as work areas, quarries, depots, etc., where renovations and alterations were carried out.